

## sara van der heide

Galerie Fons Welters  
Amsterdam

There are no immediate signs of commotion in the recent paintings and drawings by Sara van der Heide. Calm compositions, soft-toned colors and a sensible brushstroke give the seven paintings on show a certain restrained presence. *Madonna of Bos en Lommer* (2005) pictures two Muslim women with a close-up female face framed by a headscarve superimposed in the middle of the picture. The face seems hardened, almost sad. Placing the viewer in the position of adjudicating on the circumstances, the work discusses the influence of the tense social atmosphere of the present day. In *Tapestry* (2005), two carpets decorated with Arabic portraits are hanging from a balcony in a public housing quarter, provoking a deep significance over the rugs casual placement. In these works, actually, van der Heide draws from the immigrant neighborhood where her studio is located, implicating the growing problems in Dutch society regarding social and cultural frictions, which is manifest for instance in a trend to talk in exclusionary terms of “us” versus “them.” The provocative title of the show, *We The Dutch First Party*, alludes to the cultural debate taking place in Holland, inflamed by an increasing consternation as a result of the murder of Theo van Gogh in 2004. Though we may not count ourselves among those who respond to threats and acts of terrorism by Islamic extremists by demonizing Islam and looking at Muslims in general as agents of polarization, or those who demonstrate an incomprehension for other religious doctrines, who are we to believe in answers to existential dilemmas? Van der Heide does not fall victim to biases and blames. The works on show stimulate one to look around, to discern our hegemonic attitude; consciously naïf, they try to shed light on some urgent issues, questioning the tendency to adopt stereotypes and the troubles of facing the actual situation.



Sara van der Heide *Guns N' Birds*, 2005, oil on canvas / olio su tela, 140 x 180 cm.

Non ci sono segni espliciti di disordine nei recenti dipinti e disegni di Sara van der Heide. Composizioni misurate, colori smorzati e pennellate ordinate conferiscono ai sette quadri in mostra un carattere in un certo senso controllato. *Madonna of Bos en Lommer* (2005) raffigura due donne musulmane su cui è sovrapposto, in primo piano e nel centro dell'opera, un volto femminile incorniciato da un foulard che appare indurito, quasi triste. Mettendo lo spettatore nella condizione di dover giudicare le circostanze, il lavoro esamina l'influenza dell'atmosfera sociale tesa d'oggi. In *Tapestry* (2005) due tappeti, decorati con ritratti di arabi, pendono da un terrazzo in un quartiere di case popolari, così che la loro collocazione casuale assume un profondo significato. In questi lavori, infatti, van der Heide trae ispirazione dal quartiere di immigrati in cui è situato il suo studio, richiamando i crescenti problemi che la società olandese sta vivendo di fronte ad attriti sociali e culturali — un aspetto che si manifesta, ad esempio, nella tendenza a

parlare nei termini esclusori “noi” e “loro”. Il titolo provocatorio della mostra, *We The Dutch First Party*, allude peraltro al dibattito culturale che ha attualmente luogo in Olanda, infiammato dal crescente scontento suscitato dall'assassinio di Theo van Gogh nel 2004. Anche se non ci includiamo nel numero di coloro che reagiscono alle minacce e agli attentati ad opera di estremisti islamici demonizzando l'Islam e considerando i musulmani in generale come rappresentanti di polarizzazione, e anche se non dimostriamo incomprendimento per le dottrine religiose diverse dalla nostra, chi siamo noi per credere che vi siano risposte ai dilemmi esistenziali? Van der Heide non cade vittima di preconcetti e accuse. I lavori in mostra stimolano a guardarsi intorno, a scoprire il nostro atteggiamento egemonico; consapevolmente ingenui, essi cercano di gettare una luce su alcuni problemi pressanti, esaminando la tendenza ad adottare stereotipi e le difficoltà che si riscontrano nell'affrontare la situazione reale.

Jellichje Reijnders